

L'altro e la cultura dell'ospitalità Storie e geografie dell'umanità



Andrea Agostini Il cuore aperto all'umanità

*L'altro e la cultura dell'ospitalità
Storie e geografie dell'umanità*

Ogni volta che l'uomo incontra l'altro
gli si presentano tre possibilità:
fargli guerra, ritirarsi dietro un muro,
aprire un dialogo.

Ryszard Kapuscinski



Le Marche: una regione laboratorio
con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

L'altro e la cultura dell'ospitalità

“Ogni volta che l'uomo incontra l'altro gli si presentano tre possibilità: fargli guerra, ritirarsi dietro un muro, aprire un dialogo”

Ryszard Kapuscinski

“Il concetto di intercultura si fonda su quello di universalità dell'etica intesa come valenza planetaria che fa emergere in pienezza la nostra identità umana.

La prospettiva etica si nutre dell'ascolto del “tu” e, in generale, di un ascolto antropologico che fa attenzione al carico di umanità ospitato nei popoli e nelle loro culture”

Roberto Mancini

Ciascuno, ovunque sia, dovrebbe prendere conoscenza e coscienza della propria identità, sia dell'identità che ha in comune con tutti gli altri umani”

E. Morin

Persona, identità, cittadinanza, diversità, termini che vengono illuminati da una luce ancora più intensa se poniamo al centro della nostra analisi il recente fenomeno del rapporto immigrazione-scuola.

La presenza di un elevato numero di alunni stranieri nelle classi marchigiane, rappresenta l'ulteriore occasione per una riflessione intorno all'impegno da approfondire per accogliere la diversità e l'unicità della persona.

Le differenze manifeste come il colore della pelle o la lingua, che solo nell'ultimo decennio sono entrate nella quotidianità scolastica in maniera eclatante, rappresentano la sfida del III millennio per un'educazione alla cittadinanza proiettata verso la mondializzazione.

In estrema sintesi, l'interrogativo che ci poniamo come educatori è: come ottenere l'unità nella (nonostante la..) differenza e come preservare la differenza nella (nonostante la..)unità?

Il sogno di una società che riconosca nei suoi membri l'umanità e offra loro tutti i diritti dovuti agli esseri umani solo in quanto tali e in cui l'umanità rappresenti l'unico criterio di inclusione.

Nell'incontro con l'altro diventa così necessario che ciascuno si spogli, almeno un poco, dall'ossessione di appartenere “in primo luogo” all'una o all'altra cultura, etnia o tradizione religiosa.

Occorre infatti potersi restituire alla propria identità umana, alla propria

storia personale che, se è certo nutrita di valori connessi con l'appartenenza all'una o all'altra cultura, tuttavia ci mostra umanamente uguali sul piano della dignità.

In tal senso, la cultura diviene uno degli elementi costitutivi dell'identità che risulta composta da un insieme di appartenenze: l'etnicità, la traiettoria personale, le convinzioni, il senso, l'età, l'origine geografica.....E' questa identità complessa e ricca di una molteplicità di variabili, che fa di ciascuna persona un insieme unico.

La prospettiva interculturale offre l'opportunità di un cambiamento di paradigma pedagogico:dall'integrazione assimilazionistica del diverso, al rispetto per la dignità della persona attraverso una convivialità delle differenze.

Considerare la persona umana come fondamento dell'interculturalità significa non solo il rispetto della stessa, ma anche l'esigenza di unire i diversi nel valore universale della persona umana; significa distinguere per unire e unire rispettando e valorizzando la diversità.

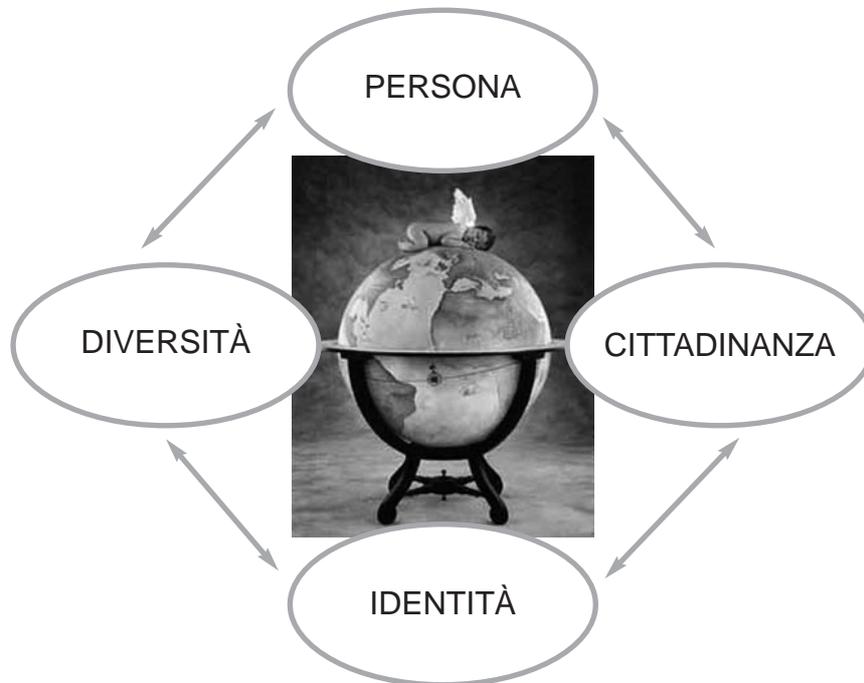
Nella nostra regione si sono consolidate, nel tempo, molte esperienze positive di accoglienza e integrazione, ciò che occorre adesso è condividere un modello educativo e avviare un'azione strutturale capace di sostenere l'intero sistema formativo regionale in questa nuova sfida della società multietnica mediante l'educazione interculturale.

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, oltre che di percorsi che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti.

Percorsi che comunque rifiutano sia la logica di assimilazione che la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse e che, piuttosto, intendono favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze.

Obiettivo primario dell'educazione interculturale è garantire la parità d'accesso ai diritti e il pieno inserimento di tutti nel quadro democratico.

Il diritto dei diritti: vivere e assumere tutta la propria unicità



Da Persona a Cittadinanza

Ogni sviluppo veramente umano significa sviluppo congiunto delle autonomie individuali, delle partecipazioni comunitarie, del sentimento di appartenenza alla specie umana.

L'educazione alla cittadinanza in chiave interculturale mira al rafforzamento della coesione sociale come obiettivo associato e complementare dell'autonomia e dell'emancipazione, per evitare sia l'individualismo civico, sia i particolarismi.

La cittadinanza chiede un lavoro dinamico di memoria e di integrazione in una storia, comporta un progetto di inclusione, fonda il riconoscimento degli altri in una interdipendenza reciproca.

a Identità

Ogni persona è il punto di un ologramma che porta in sé il cosmo e costituisce in se stesso un cosmo.

L'identità di ogni persona è costituita da una moltitudine di appartenenze (i geni dell'anima) che non hanno lo stesso peso e la stessa importanza nello stesso momento, eppure, in tutte le epoche si è voluto credere che

possa esistere una sola appartenenza fondamentale, talmente superiore alle altre in ogni circostanza, da poterla chiamare legittimamente "identità".

Identità come unicità, molteplicità, irripetibilità.

a Diversità

E' l'unità umana che porta in sé i principi delle sue molteplici diversità. Comprendere l'umano significa comprendere la sua unità nella diversità, la sua diversità nell'unità.

Dobbiamo concepire l'unità del molteplice e la molteplicità dell'uno

a Cittadinanza

Per una cittadinanza più inclusiva, nella moltiplicazione delle appartenenze.....si tratta di elaborare modelli capaci di estendersi in forma planetaria incentrati sui diritti comuni universalmente riconosciuti, su strategie condivise di reciproca accoglienza come pure su principi e norme relative ad una neo-cittadinanza costruita sulla reciprocità e sull'integrazione, ma anche sul pluralismo e sulle diversità.

Il confronto con un dato crescente

Negli ultimi quattro/cinque anni scolastici, l'inserimento di alunni con storie, lingue, religioni e culture differenti è diventato esperienza quotidiana di gran parte dei docenti.

Da questo punto di vista, le Marche si collocano al terzo posto, su scala nazionale, con il 5,9% di iscritti non italiani nell'anno scolastico 2004/2005, ma al di là dei valori quantitativi, peraltro assai elevati, quello che più colpisce è il ritmo di crescita da un anno all'altro, della presenza di alunni stranieri:

Anno scolastico	Alunni stranieri nelle Marche
2001/02	7961
2002/03	10368
2003/04	12587
2004/05	15567

In questi anni la scuola, in una filosofia sistemica, ha fatto molto: è cresciuta ed è stata capace, anche grazie al sostegno delle istituzioni del territorio, di compiere un salto di qualità testimoniando nuove attenzioni di

tipo relazionale, didattico, linguistico, di confronto culturale e di mediazione educativa tra le tante diversità, attraverso una ricerca di nuovi modelli educativi.

Il cammino multiculturale della scuola - in quanto parte di uno scenario sociale più complesso qual è quello indotto dalla globalizzazione o mondializzazione - resta comunque un progetto e un processo che si costruisce nel confronto continuo, giorno dopo giorno, attraverso innumerevoli soste, balzi in avanti e ritorni indietro, nostalgie e speranze, timori e entusiasmi: è un progetto che non avviene per caso o per forza di inerzia, ma presuppone adeguata consapevolezza e deve essere tenacemente voluto, seguito, sostenuto con continua attenzione da tutti i protagonisti.

E' inevitabile che, all'interno di questo scenario e dei suoi rapidi mutamenti, nel tempo possano insorgere nuovi ostacoli e manifestarsi criticità che riconducono l'integrazione a quell'idea di complessità cui gli apparati preposti all'educazione formale devono essere in grado di dare risposte flessibili e persuasive, anche modificando i propri assetti organizzativi e didattici.

Compito della scuola è certamente quello di aiutare i ragazzi nella costruzione della loro identità e competenza, ma anche quello di favorire l'acquisizione degli strumenti culturali necessari per affrontare il confronto con la complessità di una società sempre più plurale.

Carta per l'integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi stranieri nella regione Marche

- *Favorire l'accesso dei minori immigrati alle risorse educative e scolastiche comuni, promuovendo opportunità equivalenti, rimuovendo gli ostacoli e predisponendo misure, risorse e azioni per dare risposta efficace e positiva ai bisogni specifici.*
 - *Sostenere l'intervento delle scuole e il lavoro educativo dei docenti e degli operatori, attraverso la disponibilità di risorse la diffusione di strumenti e materiali didattici, la realizzazione di percorsi di formazione e di aggiornamento sui temi dell'accoglienza, dell'insegnamento dell'italiano e dell'educazione interculturale.*
 - *Riconoscere e valorizzare gli apporti culturali e linguistici di ciascun bambino e ragazzo, creando le condizioni positive e le occasioni dello scambio e della reciprocità.*
 - *Tutelare le situazioni di vulnerabilità sociale e relazionale, prestando attenzione costante ai "nodi critici" dei percorsi di integrazione.*
- Assetto organizzativo*

Assetto organizzativo



Il lavoro con le scuole condotto in questi anni, la lettura dei dati che fotografano la scuola multiculturale, ci hanno aiutati ad evidenziare e mettere a punto nuovi assetti organizzativi capaci di creare condizioni di accoglienza “facilitanti”.

La situazione dell’inserimento e il successo scolastico dipendono infatti in larga misura dalla qualità dell’accoglienza, dalla flessibilità organizzativa della scuola, dalla disponibilità di risorse e di dispositivi efficaci, ma anche e soprattutto dalla volontà di condividere con gli Enti Locali, una progettazione integrata e un’azione di sistema.

L’autonomia scolastica mette scuola e territorio di fronte a nuove e diverse responsabilità che presuppongono alcune considerazioni fondamentali, in parte anche nuove, proprio perché riconducibili alla cultura del decentramento.

Nel tentativo di andare oltre l’idea di a-territorialità dell’Istituzione scolastica, la nuova filosofia e geografia del decentramento di competenze richiede ai diversi soggetti nuove capacità di dialogo, raccordo, progettualità comune e cofinanziamento di interventi.

Lo Stato, infatti, attraverso il D.L. 112 demanda alle Regioni e agli E.E.L.L. molte materie riguardanti la scuola.

*Il processo di cambiamento impone, prima di tutto, l’avvio di un dialogo rinnovato, un coordinamento tra tutte le agenzie educative, che chiarisca “**chi fa, che cosa**” per evitare sprechi sia di risorse umane che economiche. Ecco quindi la necessità di stabilire quel patto di sussidiarietà tra Scuole, Comuni, Province e Regione, valorizzando al massimo il ruolo di ciascuno, nel rispetto delle reciproche vocazionalità istituzionali.*

Un patto che, da mera dichiarazione d’intenti, sappia trasformarsi in un progetto concreto, dove l’obiettivo discusso e condiviso è rappresentato,

nel nostro caso, dal miglioramento delle condizioni di inserimento, accoglienza e integrazione degli alunni stranieri attraverso nuove strategie d'intervento.

L'idea di rete e di interistituzionalità che abbiamo cercato di perseguire rimanda al principio di interconnessione, in base al quale nessuna istituzione né alcun modello da esse proposto può avere le potenzialità per essere prioritario o più importante rispetto agli altri e dove tutti dovrebbero tendere al reciproco accordo.

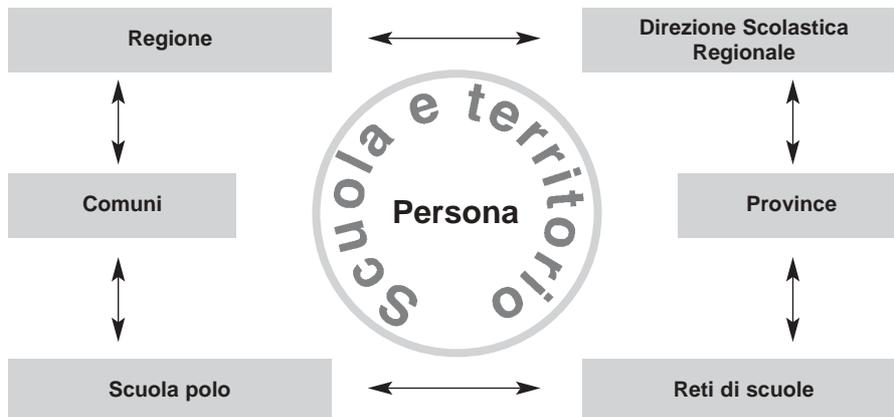
L'obiettivo è superare le barriere convenzionali che connotano l'autoreferenzialità per giungere ad un linguaggio interrelato in ogni caso appropriato a rappresentare le fisionomie identitarie di ciascun partner.

Nessuno, in questo contesto, sarà superiore o più importante rispetto all'altro, ma tutti dovranno essere consapevoli l'uno dell'altro per poter comunicare e cooperare tra loro.

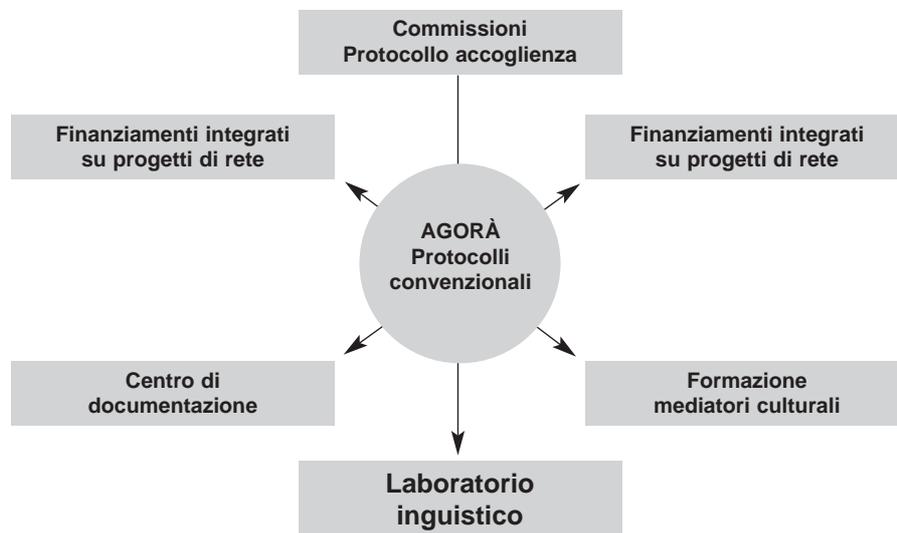
Un'idea di rete e di interistituzionalità di tipo sistemico, in cui, distinguendo la specificità istituzionale di ognuno, la natura del "tutto" diviene, in ogni caso, diversa rispetto alla semplice somma delle parti.

Il raccordo tra istituzioni e forze sociali dovrebbe riuscire a superare l'occasionalità legata alla buona volontà del singolo docente o del politico più sensibile e diventare perno di una progettualità educativa di tipo territoriale.

Progettualità integrata



Protocolli d'intesa - Accordi di programma



Integrazione alunni con cittadinanza non italiana



PAROLE CHIAVE

- INTERISTITUZIONALITÀ
- INTEGRAZIONE
- MEDIAZIONE
- ACCOGLIENZA
- ITALIANO L2
- REVISIONE CURRICOLI
- VALUTAZIONE
- OPPORTUNITÀ

Riferimenti normativi

- *C.M..301 del 8/09 '89 Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo*
- *C.M. 205 del 26/7/90 "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale"*
- *C.M. 122 del 28/4/92, trasmette la "Pronuncia del CNPI sull'educazione interculturale nella scuola pubblica".*
- *C.M. 138 del 27/4/93, trasmette la "Pronuncia del CNPI su razzismo e antisemitismo"*
- *C.M. 73 del 27/3/94 "Dialogo interculturale e convivenza democratica:l'impegno progettuale della scuola"*
- *D. L.vo 25/7/98, n. 286, art. 38 "Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale"*
- *D.P.R. 394 del 31/8/99, art. 45 "Iscrizione scolastica"*
- *L.R. 2 del 2 /3/1998 "Interventi a sostegno dei diritti degli immigrati"(art. 10-11-13)*